«coltivo entro una muraglia una fossa, costituisce tutt'«oggi il castello, al quale fortostanno case ingiuste «abitate da coloni della famiglia, in guisa che la vec«chia unità del nucleo feudale non è rotta ancora. «Colloredo appartiene adunque a tre proprietari dello «stesso sangue, alla famiglia Nievo di Mantova, al «conte Pietro di Colloredo, chiaro autore di utili la«vori letterari, e principalmente al marchese Paolo, «erede della parte più antica e insieme dell'antico «stesso per le cose della storia e dell'arte...»

E il lascito del maniero è assunto, per le mani «di Sua Maestà, la maggior torre si arricchisce le edere par«ticolari; la saracinesca non chiude più il ponte, «l'acqua scorre, però, tutt'intorno i vassalli alla as«sise di giustizia, ma pure non si leva qui la mesta «voce delle ravine, e Colloredo sopravive a' suoi «tempi non meno chiaro nè di pelle ammanden«dato e nel resto conservato con quella cura amo«rosa con cui solo una famiglia vecchia conserva il «nido de' suoi padri, del suo nome e de' suoi ri«cordi».

Data così artisticamente un'idea del luogo, che splendide illustrazioni fotografiche completano — ed una fotografia dell'insigne marchese Paolo, autorevolmente e dottamente autore dell'arte fotografica — il Nievo ci intrattiene a discorrere di quanto nell'interno del castello sarebbe piacevole ammirare: «mobili, «tappezzerie, decorazioni, ritratti, quadri, altri oggetti «magari che, unendo con la grandezza dell'antica «famiglia, mostrano il buon gusto dell'antico buon gusto. «Come famigliari e politiche diplomi, carteggi con so«vrani, con pontefici, con dogi, con generali e famo«si, fogliazzi, relazioni diplomatiche, raccolte di op«puscoli storici, di satire e poesie, le occasionali scrit«ture notarili del secolo XII in qua, gli autografi «e Cosimo II di Eugenio di Savoia, degli infanti di «Spagna, di principi di Austria, ». Il qual tesoro storico e artistico viene dal marchese Paolo con grande amore conservato, e offerto liberamente all'esame degli studiosi e degli ammiratori.

* * *

Ma deve l'autore più amorosamente soffermarsi, e nel descrivere le stupende pitture, che si ammirano nelle parte del castello ch'è proprietà del marchese Paolo, e massime i freschi arditi, dipinti nella volta dell'Archivio da Giovanni Rfcamatore, ed i sei quadretti dipinti a tempera sul legno e collegati in serie, figuranti i Trionfi del Petrarca; pur questi, come un paesaggio del Guardi e qualche particolare del soffitto, riprodotti con insuperabile nitore mediante le plastre fotoincise, tratte da fotografie del marchese. I quali quadretti, giudicati interessantissimi, provengono da Mantova, e sono, per tradizione, attribuiti al Mantegna, sebbene, stando al giudizio di un tedesco studioso — Giuseppe Wastler, ch'ebbe occasione di osservare i sei quadri in una sua lunga visita al castello — si debbano reputare lavori di un figlio o di uno scolaro del Mantegna, anzichè suoi.

Giustamente l'autore conclude: «Son tante le belle «cose da studiare ancora nel nostro paese, e segnata«mente nel Friuli, dove per ville e castelli e dis«seminata una infinità di memorie storiche e artis«tiche. Gli stranieri ci vengono, dicono, osservano, «scrivono; noi, si sa bene, abbiamo altro da fare, «e lasciamo inerbire quelle vecchie ricchezze no«stre, la cui conservazione è dovuta non al pubblico «amore, ma alla cura dei privati e alla fortuna».

Io vorrei soggiungere, che l'amore al paese natio, l'orgoglio del sentirci italiani — figli di una Patria dove la civiltà per ben tre volte fiorì, quando gli altri popoli ancor vivevano nella barbarie — dovrebbe spronarci allo studio delle cose nostre più che non facciamo, e metterci nel sangue un po' di quella costanza nelle ricerche e nelle storie per la quale altri popoli pigmei godono fama di più esperti e potenti di noi.

P. D.

* * *

Prof. Antonio Rovigo: *Questioni Longobardiche*. Saggio critico. — Padova, Fratelli Drucker, 1891.

In questo suo saggio di critica storica, breve di mole ma denso di contenuto, l'A. già favorevolmente noto per un lavoro sulla *Famiglia di Belcredo*, tratta delle più sottili questioni riguardanti la primitiva sede dei Longobardi, la durata e la ragione dell'interregno alla morte di Cleft, fatto che alle quali sono così incerte le cronache del tempo e controverse le vaste opere degli storici, riuscendo a conclusioni che a noi sembrano, anche non reggano alle lube nuovi documenti, prossime alla definitive. Nell'ultima parte del suo studio intraprende poi la *vexata quaestio* delle condizioni dei vinti Latini durante la dominazione longobarda, mostrando falsa l'interpretazione data dallo Schupfer al celebre passo di Paolo Diacono riguardante la partizione delle terre (o dei frutti?) fatta sorte Autari, ed a proposito del quale, come avvenne d'molti luoghi dell'esodo, si è tanto discusso e si sono costruite ipotesi così disparate da far dire al cronista friulano quello che mai ebbe in mente di dire.

Lo scritto paziente ed erudito del prof. Rovigo, nonostante nell'ardua materia il manchi le maggiori delle arte, ciò che ne rende difficile la lettura, per l'aridità dei particolari con cui discute intricate questioni di cronologia e di autenticità, e per le troppo rigorose pause con cui determina il valore delle lezioni e dei documenti, può ritenersi un prezioso contributo alla storia della dominazione longobarda in Italia, mentre valga a mostrare come il chiaro A. per le conclusioni alle quali perviene, possegga pienamente quel senso storico, quel concetto largo e complesso della materia storica, sorto al principio del nostro secolo, che ima duce a spiegare gli avvenimenti non solo con i fatti politici, ma con la scorta dei sentimenti, dei costumi, delle credenze e delle altre manifestazioni della vita dei popoli, diverse nella forma ma concordi nello spirito. E così che l'A., respingendo le fantastiche leggi storiografiche Longobarde, spiega l'interregno dei dieci anni con l'ambizione e l'esagerato individualismo dei Longobardi, i quali, compiuta la conquista d'Italia, costituiti in ducato, allontanato ogni pericolo che reudesse necessaria la unità di comando, e dalle forze nazionali, non vollero dare a Cleft un successore.

P. F.

(dal *Tagliamento*).

Custodit ne si bieli non!

(Imitazione di una canzonetta clericale)

Salve, o Lucina, — gran Chapitani,
Ore Cocolina to — un di Kattavis;
In te sperave, mo — ore poreas dismi
Un non gnu bieli, nie — to nus lassavis?
Salve, o Lucina!
Gran Chapitani!
Salve, o Lucina!
Si, fin nè duch de Patrie
Tuin chiese non salvàit,
E ai nestris fioi e ai gostanos
Di cor racomandàit.
Che resta a memorie,
Cjalcespin, siôr cont,
Di non si bieli non tante meni!
Infin che mond l'è mond
Ave Nestri boni amîs!
Salve! Parlar Lumiârs!
Ah! ah! ah! ah!
Nos, nos! nos! nos!
Nos sumus provenientes
Ex ea luminosi genitas.
Sumus Parlar
Lucificant!
Per omnia sæcula et sæcilorum.
Si sol fuide si ma mai sclavonis!
Amen! amen! amen!

Cividât, planar dal 1894.

Luis Patrie.

NOTIZIARIO

— Il signor Alessio Lazzarini sul *Giornale di Udine* va stampando una serie di articoli illustrativi [illegible].

— Fu inaugurata a Gorizia una seconda edizione accresciuta, dei versi di Graziadio Isaia, e questa ristampa ha un proemio [illegible] da Fornasari, il quale fa su quegli componimenti poetici un esauriente studio analitico.

— Annunziamo il titolo che Giuseppe Caprin ha dato all'aspettato suo volume, ora in corso di stampa.

— Il signor M. B. Bottari, via *dei Chiantori*, n. 3, Torino, sta per stampare il primo volume della Flora popolare.

Egli prega tutti che s'interessano al suo lavoro a voler mandargli documenti, nomi volgari di piante, superstizioni, proverbi, ecc. riferentisi al regno vegetale.

— Sempre più aspra si fa la lotta, in tutte le provincie italiane formanti parte dell'Impero d'Austria, per conservare la preziosa eredità nazionale. Per una recente disposizione del Ministero viennese, gruppi di parecchi fra quei distretti italiani dovevano essere in parte slavizzati. Ciò determinò [illegible] da parte delle rappresentanze di tutti i comuni italiani minacciati. Notiamo, per la storia del Friuli, che, contro la disposizione del Governo di Vienna, protestarono i Municipi di Cividale e Gorizia.

— Il Consiglio comunale di Mondolfo approvò un memoriale, in cui si domanda per sommi capi una storia di quella Terra già tanto nobilissima parte della Penisola del Petrarca. Il memoriale fu steso dal segretario comunale signor Carlo Lonzar.

— Sulla dibattuta questione della abolizione delle decime il dott. Luigi Perissutti pubblicò un notevolissimo articolo nella *Patria del Friuli*.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani e che interessano il Friuli

MANTICA. — *Sulla Circolare N. 104 del 1893 della Prefettura di Udine. — Bonifiche, canali irrigatori, condotte mediche, forni rurali e pellagra.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1894.

Dott. FORTUNATO FRATINI medico provinciale di Udine. — *L'opuscolo del conte Mantica sopra la Circolare N. 104 del 1893 della R. Prefettura di Udine — Bonifiche, Canali antifatali, Condotte mediche, Forni rurali e Pellagra.* — Udine, 1894, tip. Bardusco. (Estratto dal Giornale *Il Friuli*).

G. AGOSTINO P. LUIGI. — *Alcuni cenni storici sulla Chiesa nuova di Bressa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria.* — Udine, tip. del Patronato, 1894.

GIAN PAOLO OTTOBELLA. — *Maggio d'amore. Versi.* — Udine, tip. Marco Bardusco, 1894.

FRANCO FRANCESCHINIS. — *Pacifico Valussi, saggio biografico-critico.* — Udine, 1894, Tip. G. B. Doretti.

PUBBLICAZIONI
USCITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli; dei costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 746 - XVI L. 5;

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI L. 3 edizione *mezzo lusso* L. 2.50 edizione *economica*;

— *Villotte friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 1.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177-100. Illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Prozano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. POCAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

CAPITANO UGO BRUNELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO BANCHI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 50 L. 0.50.

ARTEMIO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati pei Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883). Edizione 6.ª, pag. 100 L. 0.50.

—

Nella prima quindicina del mese uscirà l'ameno romanzo del signor Mosè Saccomani: *Un episodio della Fame umana*. — Pag. 200, prezzo L. 1.50.